

La vertenza sindacale del 1977 alla Fiat.

E' necessario ricordare due fatti significativi fra i tanti per ricostruire come arrivammo a quella vertenza.

Il primo significativo fatto sta nel diritto contrattuale che i metalmeccanici sancirono come diritto all'informazione sugli andamenti produttivi e occupazionali, valido per tutto il settore.

Il secondo fatto da ricordare è la conclusione del contratto di categoria del 1976. Questo rinnovo lasciò molto malcontento tra gli operai ed in particolare in Fiat, in quanto la piattaforma rivendicativa di quel contratto, tra le altre cose prevedeva la riduzione della $\frac{1}{2}$ ora per la pausa mensa che in quel contratto trovò una soluzione molto ambigua.

Sul primo fatto, va ricordato che in Fiat la Fim provò ad esercitare questo diritto; il coordinamento nazionale Fiat con un confronto serrato, sollecitò Fiat a fornire informazioni, sulla situazione produttiva e occupazionale, per ogni settore produttivo.

Si acquisirono, moltissime informazioni, forse anche superflue, ma che venivano confrontate e verificate con i delegati sindacali, confronto che permetteva di avere una visione veritiera sulla condizione di lavoro e su cosa concretamente avveniva nelle officine.

Sul contratto del 1976 le assemblee dei lavoratori Fiat non andarono nel modo atteso: è vero, dal punto di vista generale l'economia italiana era entrata in una congiuntura negativa, le vendite di auto erano ridotte al minimo, vi era un massiccio ricorso, in quegli anni alla cassa integrazione, pur in presenza di queste condizioni, le attese operaie erano elevate. In particolare molto sentita era la $\frac{1}{2}$ ora di riduzione d'orario per la mensa.

A tal proposito va ricordato che, Fiat era l'unico grande gruppo manifatturiero in Italia a non usufruire di questo diritto.

Solo per dovere di cronaca le assemblee a Mirafiori accolsero, i segretari nazionali Fim con freddezza e fischi, Si manifestò una contestazione palese a quelle conclusioni e al voto alzò la mano per esprimere il consenso, solo una minoranza di operai, anche se si

sancì che il Contratto era approvato all'unanimità.

Un terzo fatto che non va dimenticato e che ebbe un peso non indifferente nella conduzione di quella vertenza, lo si ritrova nel rinnovamento generale del gruppo dirigente sindacale, quindi nella Flm. Ma stesso rinnovamento ritroviamo nel gruppo dirigente della Fiat e dell'Unione Industriale di Torino.

Gianni nella sua relazione, ha ricordato che chiarezza le condizioni socio politiche economiche che caratterizzano l'anno 1977. Definirlo un annus horribilis non è esagerato. Si viveva una realtà pesante, che influiva negativamente sulle scelte sindacali; Gianni ha richiamato le scelte politiche compiute dalle Confederazioni su festività retribuite e scala mobile. Scelte mai apprezzate dalla base sindacale, e crearono malumori e dissensi. Quindi, in questo contesto decidere di mantenere in vita la contrattazione di secondo livello, o articolata come si diceva allora, e aprire una vertenzialità nei grandi gruppi industriali fu un atto di coraggio del gruppo dirigente rinnovato della Flm.

Lavorammo molto e a stretto contatto con i delegati di tutti gli stabilimenti Fiat. Prendemmo sul serio il diritto contrattuale all'informazione, ricordo riunioni e riunioni con Fiat. Mettemmo insieme un cumulo di informazioni, le quali, certosiamente venivano passate al vaglio dei delegati, officina per officina, settore produttivo per settore produttivo.

Nel frattempo, non senza mal di pancia, il consiglio generale della Flm decise ad inizio 1977 di aprire le vertenze nei grandi gruppi.

Le richieste, quale sintesi del lavoro svolto in precedenza, vennero definite in un seminario di tre giorni, con tutto il gruppo dirigente Flm, Fiat, a Saint Pierre in val d'Aosta.

La piattaforma venne poi sottoposta alle assemblee operaie per la ratifica definitiva.

I punti caratterizzanti di quella piattaforma si possono riassumere in questi punti: Investimenti al Sud, con saturazioni produttiva negli stabilimenti al Nord; pausa mensa

con riduzione dell'orario di lavoro di ½ ora; aumento salariale; nuovi diritti sulla parità uomini ,donne sui permessi per maternità;ambiente di lavoro e malattie professionali,innovazione tecnologica.

Su questi punti si apre nel Febbraio 1977 il confronto con Fiat,presso l'Unione Industriali di Torino.

L'iter che segue la discussione è quello classico: presentazione dei punti della piattaforma,richiesta di chiarimenti da parte aziendale,rilancio dei contenuti sindacali,aperture e chiusure padronali. Dialettica infinita,un pizzico di retorica,ricerca del clima migliore,scopo non dichiarato ma palese,trovare il punto debole dei soggetti in campo.

La delegazione sindacale,molto ampia e rappresentativa era diretta da Claudio Sabbattini,Raffaele Morese, Antonio Zilli.

Va posto in luce che nella delegazione sindacale per la prima volta era presente una qualificata rappresentanza di donne,in prevalenza delegate del settore impiegati,ne ricordo alcune:Liliana Omegna,Tina Fronte,Laura Spezia Caterina Legato,altre....

La loro presenza oltre a rappresentare una novità rendevano la delegazione sindacale molto qualificata in ragione proprio delle rivendicazioni sulla parità presente in quella piattaforma.

La discussione va avanti per mesi, gli scioperi dichiarati volta per volta vedono una elevata partecipazione,l'articolazione della lotta regge,si decidono forme nuove di lotta,praticare l'obbiettivo,in questo caso la ½ ora di mensa caratterizza le forme di lotta.

Non è stata una passeggiata quella vertenza e la sua gestione non fu semplice. Non mancarono provocazioni,le mandate a casa per mancanza di pezzi,o tentativi sindacali “preoccupati del ponte di Pasqua”per chiudere al più presto quella vertenza.Non dimenticando il contesto generale,crisi economica,crisi di governo ricorrenti,terrorismo nero e rosso. A questi urti la classe operaia

Fiat regge e regge bene, Anche dopo la Pasqua gli scioperi riprendono,i delegati sono convinti ad andare avanti e reggere lo scontro. In questo quadro si rafforza la democrazia sindacale:non vi è scelta piccola o grande che non sia discussa,nelle assemblee operaie. **Le ore di sciopero spese in quella vertenza sono più di 100.**

Ci avviciniamo al mese di Luglio,la discussione tra le parti risente di un po di stanchezza. Si deve anche tenere conto che si avvicinano le ferie il mese di Agosto. Pensare di trascinare la vertenza a Settembre era un azzardo. Su alcuni punti della piattaforma le posizioni tra le parti erano vicine. Altri punti erano distanti in particolare la riduzione di ½ ora dell'orario per la mensa.

Sia la Flm,sia Fiat ragionavano su come uscirne e chiudere “onorevolmente”la vertenza.

Se si può dire ci venne incontro un incidente,provocato dal capo del personale del veicoli industriale, che con la propria auto forzò un picchetto operaio ferendone alcuni.

Su questo fatto si interruppe la trattativa. Demmo l'imput di occupare lo stabilimento di Stura. L'occupazione si estese in altri stabilimenti, Meccaniche Mirafiori. Come era naturale si inasprì il conflitto e il confronto. Sull'interruzione del confronto,a ragione che l'aggressione Fiat cambiava il quadro,la delegazione Fiat restò basita e in piedi.

Nelle mutate condizioni la discussione nella delegazione sindacale si rese difficile,Claudio Sabbattini,Raffaele Morese Tom Dealassandri, Tino Pace segretario della Cdl di Torino ressero il confronto. Al tempo stesso la diplomazia si mise al lavoro per riprendere il confronto con Fiat.

Gli scioperi e le occupazioni reggevano,la risposta operaia era alta e organizzata,i delegati sindacali convinti ad andare avanti e sostenere la posizione Flm.

Siamo al 7 luglio,dopo una notte insonne e di lavoro,si arrivò all'accordo;erano le sette del mattino.

Si firmò con reciproca”soddisfazione”ma tutti consapevoli che

aveva vinto il sindacato unitario dei meccanici.

E' un accordo complesso,52 pagine,un accordo innovativo,per la prima volta realizzato direttamente tra le parti,senza mediazioni esterne. La ½ ora acquisita i nuovi diritti anche,si sarebbero sperimentate nuove modalità di lavoro:LAM;DIGITRON;ROBOGATE;AUTOMAZIONE VERNICIATURE. Innovazioni tecnologiche che interessavano tutti i punti nevralgici della produzione Fiat. Tra l'altro in ragione della 1/2ora per la mensa ,Fiat assunse più di 7000 operai e operaie.

Tenuto conto del contesto generale quella vertenza dal punto di vista,è stato un capolavoro strategico e tattico.

Una vertenza operaia,gestita e conclusa con successo,che forse non incise sul cosa produrre,ma incise su come produrre e dove produrre.

Silvio Canapè